

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

594° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 MARZO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
6 ^a - Finanze e tesoro	» 6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag. 15
-------------------------------------	---------

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	Pag. 21
-------------------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 22
-------------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 22 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il ministro dell'interno Rognoni.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonifacio esprime riserve sull'opportunità che resti iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 1927, concernente la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, tema indubbiamente afferente, egli dice, a quella riforma delle istituzioni che dovrà essere oggetto di discussione nelle sedi che verranno prossimamente stabilite dalle stesse Camere.

Il presidente Murmura prende atto della segnalazione, osserva che essa potrà trovare ulteriore approfondimento in sede di discussione generale del detto disegno di legge e sottolinea l'esigenza quanto meno della definizione di alcune norme in tema di formazione dell'organo in parola, in relazione ad alcuni recenti decisioni della magistratura amministrativa, che potrebbero comprometterne, di fatto, la funzionalità.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (2007)

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 2007, sospeso nella seduta del 17 marzo scorso.

Il relatore Mancino illustra alcuni emendamenti volti ad inserire, dopo l'articolo 9, tre articoli aggiuntivi, concernenti l'attribuzione al comune di una serie di funzioni.

Il senatore Modica, richiamato il dibattito svoltosi circa i richiami da operare al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sottolinea l'opportunità, al riguardo, di un rinvio di carattere generale, salve le specifiche modificazioni reputate necessarie; si sofferma, quindi, sul testo illustrato dal relatore concernente le funzioni esercitate dal comune per servizi di competenza statale. Ad avviso del senatore Modica, la disposizione in base alla quale all'esercizio delle funzioni in parola provvede il sindaco, secondo le direttive degli organi competenti, andrà interamente riformulata, risultando, allo stato, fonte di incertezze interpretative.

Il senatore Modica fa infine presente che la definizione degli articoli in parola non dovrà comunque ipotecare le successive valutazioni della Commissione relativamente alle funzioni del sindaco in qualità di ufficiale di Governo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Vittorino Colombo (V.), Branca, Bonifacio, Mazza, del relatore Mancino (che dà lettura di una nuova formulazione del testo sopra ri-

chiamato concernente i servizi di competenza statale) e del ministro Rognoni, la Commissione accoglie i tre emendamenti proposti dal relatore, volti ad inserire, dopo l'articolo 9, altrettanti articoli aggiuntivi.

Il primo di detti articoli prevede l'attribuzione al comune delle funzioni amministrative relative alla polizia urbana e rurale, sanitaria, veterinaria, edilizia, commerciale, del traffico e della circolazione, riguardanti le attività che si svolgono esclusivamente nell'ambito del territorio comunale. In base al testo accolto, il comune esercita le funzioni ad esso attribuite in materia di polizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 19 del decreto n. 616 del 1977.

Il secondo articolo aggiuntivo prevede altresì che il comune svolga le funzioni ad esso assegnate dalla regione in attuazione degli articoli 13, 56, 93 del sopra menzionato decreto n. 616.

Quanto alle funzioni esercitate dal comune per servizi di competenza statale, un ulteriore articolo aggiuntivo prevede l'attribuzione di specifiche competenze in materia di anagrafe, stato civile, servizi elettorali, statistica e leva militare. Il testo accolto precisa che alle funzioni suddette sovrintende il sindaco e che altre funzioni amministrative per servizi di competenza statale possano essere affidate ai comuni con leggi della Repubblica, alle quali viene demandata la disciplina dei relativi rapporti finanziari.

Si riprende quindi il dibattito sul ruolo e sulle funzioni dell'ente Provincia.

Il relatore illustra due emendamenti interamente sostitutivi degli articoli 10 e 11 del disegno di legge n. 2007, concernente rispettivamente la posizione istituzionale della provincia e le funzioni programatorie della stessa.

Dà altresì conto di ulteriori emendamenti volti ad inserire, dopo l'articolo 11, alcuni articoli aggiuntivi, concernenti le funzioni pianificatorie della provincia.

Il presidente Murmura, soffermandosi sull'articolo 10, dà lettura di una riformulazione dello stesso, prospettata dalla Unione

delle province italiane, in base al quale si definisce la provincia « unico ente intermedio » nel sistema degli enti locali.

Su detta definizione esprime riserve il senatore Bonifacio, mentre il senatore Modica fa presente la necessità di richiamare, nella stesura dell'articolo 10, le funzioni programatorie spettanti alla provincia, per quanto attiene lo sviluppo socio-economico della comunità provinciale.

Ad avviso del senatore Branca, il testo dell'articolo 10 proposto dal relatore dovrà essere ritoccato, specificando che la provincia è preposta alla cura non « degli interessi », bensì « di interessi » della comunità provinciale, riservandosi agli articoli successivi la definizione delle funzioni.

Concordano con il suggerimento del senatore Branca il senatore Bonifacio e il relatore, laddove dubbi sulla prospettata modificazione avanza il senatore Vittorino Colombo (V.).

Dopo ulteriori interventi dei senatori La Russa Vincenzo, del presidente Murmura, del relatore Mancino, su proposta del senatore Branca, l'articolo 10 è accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11, nonchè degli articoli aggiuntivi proposti dal relatore.

Il senatore Modica, richiamata la necessità di una puntuale definizione dei rapporti procedurali tra i singoli soggetti del governo locale, rileva che tale esigenza generale riveste particolare importanza per una soddisfacente configurazione delle funzioni programatorie spettanti alla provincia.

Con specifico riferimento al nuovo testo dell'articolo 11, proposto dal relatore, l'oratore sottolinea altresì l'opportunità di configurare un meccanismo, analogamente a quanto previsto dalla legislazione in materia urbanistica, di adozione dei programmi pluriennali di sviluppo nonchè dei connessi piani di settore da parte della provincia, e di successiva approvazione degli stessi da parte della regione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara, al riguardo, di poter convenire sulla

congruità del meccanismo proposto dal precedente oratore, solo ove venga precisato che l'approvazione regionale sia strettamente circoscritta ad acclarare la conformità dei programmi in parola agli indirizzi generali fissati dalla regione.

Seguono ulteriori interventi dei senatori La Russa Vincenzo (che auspica una più puntuale formulazione delle disposizioni in

esame), del relatore Mancino (che analizza la intersezione tra i diversi livelli programmatori e il conseguente equilibrio di competenza a ciò necessario), del presidente Murrura, del ministro Rognoni e, nuovamente, del senatore Modica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 22 MARZO 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (2204)
(Esame e rinvio)

Il relatore Lai riferisce sul provvedimento mettendo in evidenza come la recente diminuzione del prezzo medio comunitario del gasolio avrebbe comportato, in applicazione del sistema di determinazione dei prezzi interni attualmente vigente, una diminuzione del prezzo di vendita del gasolio stesso e degli altri prodotti il cui prezzo è ad esso collegato. Ne sarebbe seguita una riduzione del gettito dell'IVA difficilmente accettabile nella presente congiuntura finanziaria: di qui la necessità di « fiscalizzare » la diminuzione di prezzo prevedendo un aumento dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine. Dopo aver fatto riferimento al fondo compensativo di cui all'articolo 2, nel quale dovrebbero confluire 150 miliardi delle maggiori entrate previste per il bilancio dello Stato con l'emanazione del presente provvedimento, propone che la Commissione si pronunciasse in senso favorevole alla conversione.

Il presidente Segnana, notando come ancora non è pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito dell'esame.

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983** » (2195)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il presidente Segnana avverte che sono stati presentati ulteriori emendamenti a firma dei senatori Triglia, Scevarolli e Bonazzi e che altri, ancora, verranno presentati a nome del Governo nella tarda mattinata.

Si passa all'esame dell'articolo 1. Posto ai voti viene respinto un emendamento presentato e già illustrato nella seduta antimeridiana del 17 marzo, dal senatore Bonazzi soppressivo dell'ultimo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento da lui presentato insieme ai senatori Triglia e Scevarolli, tendente ad inserire, dopo il punto 3, un punto 4 recante una integrazione alla corresponsione dei contributi, in relazione alle somme attribuite ai comuni a compensazione di minori entrate per l'INVIM. Chiede, comunque, che venga accolto anche un suo emendamento mirante ad inserire al punto 2, dopo le parole « articolo 7 » l'altra « primo ».

Dopo un breve intervento del senatore Tarabini (per spiegazioni sulla portata dell'emendamento del senatore Triglia e informazioni più specifiche sulla sua copertura) interviene il senatore Triglia a sostegno dell'emendamento in questione; accennando ad un accordo raggiunto tra associazioni degli enti locali e Governo ne sottolinea gli aspetti positivi, dando atto della flessibilità dimostrata dal Governo nel venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze degli enti locali. Rimane ovvio, comunque, che i gruppi parlamentari valuteranno in assoluta autonomia e libertà le proposte di emendamento presentate.

Posto in votazione, l'emendamento dei senatori Triglia, Bonazzi e Scevarolli risulta

approvato, mentre viene respinto l'emendamento del senatore Bonazzi. Successivamente risultano respinti una serie di emendamenti presentati allo stesso articolo 2 dai senatori Bonazzi e Anderlini, già illustrati nella seduta antimeridiana del 17 marzo.

Inoltre il senatore Bonazzi dichiara di ritirare un emendamento (già illustrato in precedenza) introducendo un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2 (in tema di maggiorazione dei contributi integrativi da corrispondere da parte del Ministero dell'interno ai comuni per determinati oneri di personale) riservandosi di riproporlo eventualmente in Aula.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento presentato con i senatori Triglia e Bonazzi, tendente a sostituire, al primo comma le scadenze del 30 settembre e del 30 novembre 1983, con quelle del 20 luglio e del 20 ottobre 1983.

Il senatore Triglia, a sua volta, illustra un altro emendamento presentato insieme al senatore Scevarolli, tendente ad inserire, dopo il quinto, un comma che prevede, in determinate circostanze, l'assunzione a carico dello Stato degli interessi passivi per la mancata emissione da parte del Ministero dell'interno, entro i termini stabiliti nell'articolo 3, dei mandati di pagamento.

Si passa alla votazione degli emendamenti testè illustrati e di altri illustrati nella seduta del 17 marzo. Viene approvato il primo dei due emendamenti prima illustrati, rispettivamente, dai senatori Scevarolli e Triglia. I senatori Anderlini e Bonazzi, in relazione al secondo emendamento, illustrato dal senatore Triglia, insistono sulle analoghe soluzioni da essi proposte con emendamenti illustrati il 17 marzo. Tali emendamenti vengono respinti. È approvato infine l'emendamento del senatore Triglia.

Il senatore Bonazzi, in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento dei senatori Triglia e Scevarolli, preannunciando la astensione dei senatori del Gruppo comunista, chiarisce le ragioni per le quali non ha inteso sottoscrivere tale emendamento. Sempre in sede di dichiarazione di voto interviene il senatore Scevarolli a sostegno del-

l'emendamento del senatore Triglia, da lui stesso anche sottoscritto.

Risulta, successivamente, approvato un emendamento presentato e già illustrato dal senatore Bonazzi, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo riguardante utilizzazioni alternative degli avanzi di amministrazione, (a suo tempo accolto dalla Commissione in sede di esame del precedente decreto-legge n. 952).

Il senatore Bonazzi presenta ed illustra, quindi, due emendamenti al secondo comma tendenti ad inserire dopo la parola « conguaglio », rispettivamente, le parole « da effettuarsi entro il 20 luglio », oppure, in via subordinata: « da effettuarsi entro il 20 ottobre ». Dopo brevi interventi su tali emendamenti da parte del senatore Tarabini e del presidente Segnana, posti separatamente in votazione, il primo emendamento (20 luglio) viene respinto ed il secondo, quello che prevede la data del 20 ottobre, risulta approvato.

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 3 già illustrati nella seduta del 17 marzo, posti separatamente in votazione, vengono respinti, dopo una dichiarazione di voto del senatore Anderlini che riferendosi ad uno di tali emendamenti da lui presentato ed illustrato, (in tema di compensazione tra interessi attivi ed interessi passivi), rimarca le ragioni che ne erano alla base.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Vengono respinti tre emendamenti del senatore Bonazzi, illustrati in precedenza.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Venanzetti presenta un sub-emendamento aggiuntivo, al primo comma dell'articolo 6, delle seguenti parole: « esclusi i servizi e le operazioni cimiteriali ». Dopo un intervento del senatore Triglia che chiarisce i termini della questione, il senatore Venanzetti ritira il sub-emendamento proposto.

Il presidente Segnana, dopo aver acquisito il parere negativo del relatore e del Governo sull'emendamento 6.1 del senatore Bonazzi, lo pone in votazione: l'emendamento non è accolto.

L'emendamento 6.1A presentato dal senatore Anderlini rimane precluso.

Il presidente Segnana passa quindi agli emendamenti 6.1B (del senatore Anderlini) e 6.2 del senatore Bonazzi: espresso il parere contrario da parte del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti stessi, posti ai voti, risultano respinti.

Il senatore Triglia presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 6 che stabilisce una graduazione negli anni del vincolo di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale. Il senatore Bonazzi interviene ampiamente sull'argomento presentando un sub-emendamento, aggiuntivo all'emendamento Triglia, che attiene a un diverso criterio di riferimento per l'individuazione dei costi relativi al 1983: dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori Triglia e Venanzetti, il relatore e il sottosegretario Fracanzani, il senatore Bonazzi ritira il proprio sub-emendamento, dichiarando l'astensione dei senatori del Gruppo comunista sull'emendamento presentato dal senatore Triglia. Successivamente il senatore Ripamonti soffermandosi sullo spirito dell'emendamento proposto ribadisce con forza il valore dell'autonomia finanziaria dei comuni anche in materia di servizi a domanda individuale. Espresso quindi il parere favorevole da parte del relatore e del rappresentante del Governo, il presidente Segnana pone ai voti l'emendamento del senatore Triglia che risulta approvato.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2195)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la trattazione del disegno di legge.

Si passa all'esame dell'articolo 7 del decreto in conversione.

Il relatore e il rappresentante del Governo si pronunciano in senso favorevole circa l'emendamento presentato dai senatori comunisti all'articolo 7, quinto comma, nonché sull'emendamento di identico contenuto presentato nella seduta odierna dai senatori Triglia e Bonazzi (con tale proposta si sopprime il collegamento fra la sovrapposta e i servizi a domanda individuale); in modo egualmente favorevole essi si pronunciano circa gli emendamenti presentati dai senatori Mancino, De Vito e Lai al quinto e sesto comma dell'articolo 7, concernenti le zone terremotate del Mezzogiorno, nonché su quelli presentati dai senatori Bonazzi ed altri e dal senatore Triglia al sesto comma del medesimo articolo, diretti sostanzialmente a sopprimere l'esclusione degli oneri per lo Stato, per ammortamento di mutui.

Il relatore e il sottosegretario Fracanzani si dichiarano contrari a tutti gli altri emendamenti all'articolo 7 già illustrati nella seduta del 17 marzo.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati gli emendamenti presentati dai senatori Bonazzi, Triglia ed altri, soppressivi di parte del quinto comma, nonché gli emendamenti presentati dagli stessi senatori, parzialmente soppressivi del sesto comma dell'articolo 7.

Quanto all'emendamento presentato dal senatore Bonazzi ed altri, parzialmente sostitutivo del secondo comma dell'articolo 7, e a quelli presentati dai senatori Mancino, De Vito e Lai, aggiuntivi al quinto e sesto comma, si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Bonazzi e Lai. Il sottosegretario Fracanzani quindi invita i presentatori di tutti gli emendamenti

ti in questione (che riguardano le zone terremotate del Mezzogiorno) a riproporre in sede di Assemblea il contenuto degli stessi, dal momento che il Governo non è pregiudizialmente contrario ad essi, ma ravvisa l'esigenza di una più attenta valutazione delle norme che si intendono introdurre nel disegno di legge in titolo: al momento, infatti, occorre prendere atto di una carenza di informazioni, pur sempre comprensibile nell'attuale fase del procedimento e tuttavia suscettibile di essere colmata nel prosieguo dell'esame. Al riguardo mentre il senatore Bonazzi osserva che la carenza di informazioni adottata dal Governo non può costituire motivo ostativo all'ulteriore esame degli emendamenti presentati, il senatore Lai e il senatore Scevarolli aderiscono all'invito del rappresentante del Governo purchè questi si impegni a colmare rapidamente le lacune su menzionate. Il senatore Lai, pertanto, ritira gli emendamenti al quinto e sesto comma dell'articolo 7.

Vengono poi ritirati gli emendamenti dei senatori Bonazzi ed altri, parzialmente sostitutivi del secondo comma dell'articolo 7. Vengono respinti tutti gli altri emendamenti all'articolo 7 (illustrati nella seduta del 17 marzo); rimangono preclusi gli emendamenti presentati dal senatore Anderlini.

Si passa all'articolo 8. Il relatore e il rappresentante del Governo si pronunciano contro tutti gli emendamenti presentati.

Posto in votazione l'emendamento del senatore Bonazzi sostitutivo dell'articolo 8, viene respinto; viene poi ritirato l'emendamento proposto dal senatore Bonazzi ed altri, aggiuntivo al primo comma dell'articolo 8; rimane precluso l'emendamento del senatore Anderlini.

Si passa all'articolo 9.

Il relatore si rimette al parere del Governo circa i seguenti emendamenti: del senatore Bonazzi ed altri al primo comma, lettera *a*), concernente i comuni terremotati; dei senatori Mancino, De Vito e Lai, di analogo contenuto; dei senatori Bonazzi ed altri aggiuntivo al medesimo comma, concernente i termini per gli adempimenti nei confronti della Cassa depositi e prestiti, del senatore Bonazzi, concernente l'utilizzo

di importi attribuiti negli anni precedenti. Su tutti gli altri emendamenti presentati il parere del relatore è contrario. Il sottosegretario Fracanzani esprime il parere contrario del Governo su tutti gli emendamenti all'articolo 9.

A seguito delle assicurazioni fornite dal sottosegretario Fracanzani circa l'impegno del Governo a riesaminare in sede di esame in Assemblea i problemi sollevati dagli emendamenti al primo comma, lettera *a*), presentati dai senatori Bonazzi ed altri, Lai ed altri, i suddetti senatori ritirano gli emendamenti proposti.

Il senatore Bonazzi, quindi, insiste particolarmente su un emendamento diretto ad aumentare gli importi previsti al quarto comma, per gli anni 1984 e 1985, richiamandosi agli impegni assunti dal Governo in diverse occasioni e soprattutto alla riduzione del valore reale del *plafond* assegnato alla Cassa depositi e prestiti per gli anni 1984-1985, in presenza dell'attuale ritmo inflazionistico. Il senatore Scevarolli, pur manifestando qualche perplessità sulla norma in questione (dal momento che condivide buona parte delle motivazioni addotte dal senatore Bonazzi), dichiara di votare contro l'emendamento da questo presentato auspicando, tuttavia, un ulteriore esame del problema sollevato, in sede di Assemblea. Vengono successivamente respinti gli altri emendamenti presentati all'articolo 9.

Esaminandosi un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 9 (presentato dal senatore Bonazzi ed altri), per far fronte alle morosità accumulate dai comuni di Napoli e Roma, nei confronti della Cassa depositi e prestiti, il relatore esprime parere contrario, mentre il Governo si rimette alla Commissione non senza aver prima avvertito il pericolo che la norma in esame possa costituire un pericoloso precedente per situazioni analoghe. Il senatore Triglia, accennato alle responsabilità del Banco di Napoli, quale tesoriere, in ordine alle vicende di quella amministrazione comunale giudica negativo ogni intervento normativo, nella presente sede, a sanatoria di palesi e gravi responsabilità da parte degli amministratori: invita,

pertanto, il senatore Bonazzi a ritirare l'emendamento proposto. Il senatore Scevarolli si associa a tale invito e si riserva di riesaminare attentamente il problema prima dell'esame in Assemblea, previa adeguate informazioni da parte del Governo. Il presidente Segnana, infine, giudica inaccettabile la sanatoria proposta dall'emendamento: al riguardo — egli afferma — sarebbe semmai preferibile, eventualmente, l'adozione di uno strumento diverso per mezzo di una legge *ad hoc* una volta che sia stata accertata una comune volontà politica di intervenire nel merito della questione secondo le linee proposte dall'emendamento in oggetto. Il senatore Bonazzi, pertanto, aderendo all'invito formulato dai senatori Triglia e Scevarolli, ritira l'emendamento.

Viene quindi respinto un ulteriore articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 9 presentato dal senatore Bonazzi ed altri, concernente le gestioni di tesoreria comunale.

Si passa all'articolo 10.

Il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario su alcuni emendamenti presentati dal senatore Bonazzi ed altri, che vengono respinti.

Esaminandosi un emendamento aggiuntivo al primo comma, lettera e), presentato dal senatore Bonazzi ed altri, il parere del relatore è favorevole mentre quello del Governo è contrario: posto ai voti, l'emendamento è approvato.

È accolto inoltre un emendamento aggiuntivo al primo comma, lettera g), presentato dal senatore Bonazzi ed altri, in ordine al quale il relatore si è rimesso al Governo, che ha espresso il proprio parere negativo. Il senatore Tarabini, in sede di dichiarazione di voto, si sofferma ampiamente, per giustificare il proprio consenso, sull'emendamento presentato dal senatore Bonazzi. A questo punto il sottosegretario Fracanzani dichiara di non poter accettare che la discussione sugli ulteriori emendamenti all'articolo 10 venga svolta ignorando il contesto nel quale essi si inseriscono: pertanto avverte che motivi di chiarezza e di coerenza esigono il previo esame dell'articolo 13 del disegno di legge in oggetto, recante

norme vincolanti la complessiva manovra disegnata dal provvedimento. Si conviene quindi di accantonare provvisoriamente l'esame degli altri emendamenti all'articolo 10.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il senatore Triglia ne illustra uno, sostitutivo del primo comma, volto a modificare la normativa in oggetto anche al fine di venire incontro alle posizioni enunciate dal Gruppo comunista. Sottolinea, al tempo stesso, il valore della concessione che viene fatta dal Governo, considerato il fatto che i limiti della manovra finanziaria a sostegno degli investimenti dei comuni debbono essere fissati con molto rigore specie in una fase recessiva quale il Paese sta attraversando. Il senatore Tarabini prospetta l'opportunità di una attenta revisione in Assemblea dell'articolo 10, una volta che venga approvato l'articolo 13 nella nuova formulazione proposta dal senatore Triglia. Il senatore Bonazzi, pur aderendo in parte all'esigenza manifestata dal senatore Triglia circa il maggiore rigore della manovra della finanza pubblica riguardo ai comuni, insiste sul proprio emendamento soppressivo dell'articolo 13, esprimendo l'esigenza primaria che i comuni siano in grado di investire effettivamente gli importi messi loro a disposizione, sulla carta, dallo Stato. Quanto ai problemi derivanti dalla relazione intercorrente tra gli articoli 10 e 13, il senatore Bonazzi sottolinea l'opportunità che, in ogni caso, vengano privilegiati al riguardo criteri di scelta programmata. Espresso quindi il parere favorevole del relatore all'emendamento presentato dal senatore Triglia, il rappresentante del Governo si dichiara ugualmente favorevole, a condizione che nel corso dell'esame in Assemblea vengano modificate le proposte della Commissione sull'articolo 10.

Viene quindi respinto l'emendamento, del senatore Bonazzi ed altri, soppressivo del primo comma, e approvato l'emendamento presentato dal senatore Triglia.

Riprende l'esame degli ulteriori emendamenti all'articolo 10.

Il senatore Neri propone un emendamento aggiuntivo recante un punto *m*) relativo a « opere e impianti sportivi ». Dopo un breve dibattito nel corso del quale intervengono il relatore, che esprime parere favorevole, e il rappresentante del Governo che è contrario in quanto l'emendamento in questione risulta in contraddizione con altre norme del provvedimento in esame, il proponente ritira il proprio emendamento. Viene infine respinto un emendamento, presentato dal senatore Bonazzi, concernente la possibilità di ricorrere ad altri istituti quando la Cassa depositi e prestiti abbia manifestato indisponibilità, mentre lo stesso senatore ritira un altro emendamento recante un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 10, con modificazioni del regime fiscale IVA delle opere pubbliche dei comuni.

Segue l'esame dell'articolo 11. Parere contrario viene espresso dal relatore, e dal rappresentante del Governo su tutti gli emendamenti presentati, che, posti ai voti, vengono respinti. A questo punto il Governo presenta un emendamento aggiuntivo che consente alle unità sanitarie locali di avvalersi degli uffici legali dei comuni di appartenenza, qualora non ne dispongano di propri. Posto ai voti l'emendamento viene approvato.

Viene quindi respinto un emendamento all'articolo 14 presentato dal senatore Bonazzi ed altri, contrari il relatore e il Governo.

La seduta viene sospesa alle ore 17,45 ed è ripresa alle ore 18.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti e dal senatore Anderlini, già illustrati nella seduta del 17 marzo, e tendenti a dare una diversa sistemazione alla politica di assunzione del personale, vengono separatamente posti ai voti; in particolare riprendendo uno di tali emendamenti, il senatore Bonazzi insiste sulla necessità di inserire, al primo comma, dopo le parole « ai comuni, alle province », le altre « ed alle loro aziende speciali ». Dopo che in proposito si sono espressi il relatore e il sottosegretario Fracanzani, il senatore

Anderlini dichiara di prendere atto che il Governo intende incluse, implicitamente, anche nel primo comma dell'articolo 15 le aziende speciali.

Gli emendamenti suddetti vengono, quindi, respinti.

Il senatore Triglia passa, quindi, ad illustrare un emendamento al primo comma, presentato insieme al senatore Scevarolli, che aggiunge le parole « nonchè per la sostituzione, eventualmente non ancora effettuata, del personale di ruolo o non di ruolo cessato dal servizio nell'anno 1982 ».

Il senatore Scevarolli, cui si associa il relatore Beorchia, sottolinea come tra il personale non di ruolo debbano intendersi compresi anche i cosiddetti « novantisti ». Tale emendamento, su cui si esprimono favorevolmente il relatore ed il rappresentante del Governo, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore Scevarolli, quindi, illustra un emendamento al secondo comma, per cui il limite ivi previsto per le assunzioni non opera per aziende speciali che abbiano chiuso l'esercizio finanziario in pareggio e che non abbiano, comunque, usufruito di contributi di alcun tipo. Tale emendamento è poi approvato.

Il senatore Triglia, quindi, illustra un emendamento, presentato insieme al senatore Scevarolli, tendente ad inserire, alla lettera *b*) del terzo comma, fra le categorie di personale di cui è consentita l'assunzione, il personale tecnico necessario per l'attivazione di nuovi impianti di cogenerazione, nonchè per i controlli e la vigilanza effettuati dai comuni sede degli impianti energetici di cui alla legge n. 8 del 1983. Dopo un intervento del senatore Bonazzi, che si riserva di approfondire il problema posto dall'emendamento per presentare un eventuale proposta alternativa in Aula, l'emendamento stesso, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Scevarolli, poi, illustra un ulteriore emendamento, presentato insieme al senatore Triglia, volto ad aggiungere dopo il quarto, ulteriori commi tendenti ad ovviare ad alcune specifiche (e negative) situazioni che potrebbero venirsi a creare applicando, nell'assunzione del personale, il

meccanismo previsto dall'articolo 15 del provvedimento in esame.

Il senatore Bonazzi non considera sufficiente per ovviare agli inconvenienti in parola l'emendamento testè illustrato per cui propone due subemendamenti alla normativa ora illustrata dal senatore Scevarolli diretti a rendere meno rigida l'esclusione delle assunzioni per quanto attiene ai concorsi già iniziati.

Seguono sulla questione interventi dei senatori Sega, Beorchia, Scevarolli, Tarabini, Anderlini, Ziccardi e Rastrelli (il quale chiede che l'articolo 15 venga riformulato in un testo più chiaro) ed infine il sottosegretario Fracanzani, si dichiara non disponibile ad andare oltre quanto previsto dall'emendamento del senatore Scevarolli. Posti separatamente ai voti i due subemendamenti illustrati dal senatore Bonazzi risultano respinti mentre viene approvato l'emendamento del senatore Scevarolli.

Dopo che ulteriori emendamenti dei senatori comunisti e del senatore Anderlini, posti separatamente in votazione, risultano respinti, si passa all'esame dell'articolo 16.

Vengono respinti alcuni emendamenti, già illustrati, dei senatori comunisti, mentre è approvato un emendamento del senatore Beorchia, in un testo concordato col Governo, tendente ad aggiungere un ulteriore comma in cui si prevede un'integrazione del 13 per cento dello stanziamento di cui al primo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Viene approvato un emendamento presentato dal Governo tendente ad ampliare l'ambito dei comuni terremotati agli effetti delle disposizioni del presente decreto; allo stesso modo viene approvato un emendamento dei senatori Beorchia e Santalco, del medesimo tenore, risultando ritirati od assorbiti analoghi emendamenti dei senatori comunisti e del senatore Anderlini. Viene infine approvato un emendamento del senatore Bonazzi tendente ad inserire un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 17: riguarda la possibilità per i comuni e le province di modificare la certificazione di bilancio nel 1981 in seguito alla previsione di

importi inferiori a quelli dovuti per determinate indennità da corrispondere al personale.

Risultando respinto l'unico emendamento all'articolo 18 si passa all'esame dell'articolo 19.

Viene respinto un emendamento dei senatori comunisti tendente a sopprimere oltre che l'articolo anzidetto anche gli articoli 20, 21, 22 e 23 relativi alla sovrimposta; un analogo emendamento del senatore Anderlini risulta precluso.

Respinto l'unico emendamento all'articolo 21, si passa all'esame dell'articolo 24: vengono respinti gli emendamenti, già illustrati nella seduta del 17 marzo, dei senatori comunisti e del senatore Anderlini.

Si passa all'esame dell'articolo 25.

Il senatore Scevarolli dichiara di riservarsi, un esame più approfondito del contenuto della lettera *b*) in tema di imposta comunale sulla pubblicità e di diritti sulle pubbliche affissioni, per formulare eventuali emendamenti per l'Aula. Posti separatamente in votazione tutti gli emendamenti all'articolo 25, già precedente illustrati, vengono respinti.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Dopo brevi interventi dei senatori Lai, il quale chiede chiarimenti sull'uso, al primo comma, della parola « posseduti » anzichè della parola « di proprietà », e del senatore Bonazzi, il quale avverte che, con l'articolo in esame, si andranno ad intaccare le entrate dei comuni per gli anni futuri, l'unico emendamento all'articolo in questione, tendente a sopprimere il penultimo comma, (presentato dai senatori comunisti) posto ai voti, viene respinto.

Risultando respinti l'unico emendamento all'articolo 27 e un altro all'articolo 28 presentati e già precedentemente illustrati dai senatori comunisti, si passa all'esame dell'articolo 30.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento al secondo comma tendente ad aggiungere dopo le parole « di conversione del presente decreto », la parola « riscatti » e a sostituire le parole « della vedova » con quelle « del coniuge ». Tale emendamento posto ai voti viene approvato, favorevoli il relatore e il Governo.

Lo stesso senatore Rastrelli illustra un ulteriore emendamento tendente ad inserire, dopo il secondo, un ulteriore comma, in cui si specificano gli elementi costituenti la retribuzione annua contributiva per la liquidazione delle pensioni da parte della Cassa pensioni dipendenti degli enti locali.

Il senatore Tarabini presenta un subemendamento all'emendamento testè illustrato soppressivo delle parole « con effetto dal 1° gennaio 1983 ». Posto ai voti tale subemendamento viene approvato così come l'emendamento cui si riferisce, favorevoli relatore e Governo.

Il senatore Rastrelli illustra quindi un articolo aggiuntivo, il quale tende a disciplinare l'onere finanziario per erogare benefici combattentistici a determinate categorie di lavoratori, derivante dall'applicazione della legge n. 336 del 24 maggio 1970. Un emendamento dello stesso tenore viene illustrato dal senatore Bonazzi. Posto ai voti l'emendamento del senatore Rastrelli viene approvato mentre quello del senatore Bonazzi risulta assorbito.

Il senatore Bonazzi passa quindi ad illustrare un ulteriore articolo aggiuntivo mirante a dichiarare estinti di ufficio determinati giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ed avente sempre per oggetto i benefici attribuiti al personale di cui all'articolo 4 della citata legge n. 336 del 1970.

Posto ai voti, tale emendamento viene approvato.

Il senatore Tarabini, a questo punto, fa presente che gli emendamenti dei senatori Rastrelli e Bonazzi testè approvati ripetono alla lettera il testo predisposto dal Ministero del tesoro e trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri: dichiara pertanto che egli, insieme al senatore Scevarolli, considera, ovviamente, questi emendamenti anche come propri.

Si passa all'esame dell'articolo 31.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi a sostegno di un suo emendamento tendente ad inserire all'ultimo comma dopo le parole « ad eccezione di quelle per lavoratori » le parole « studenti e portatori di *handicaps* », tale emendamento, posto ai voti, vie-

ne approvato, mentre vengono respinti tutti gli altri emendamenti all'articolo.

Risulta infine approvato un emendamento del senatore Nepi tendente a sopprimere al secondo comma, dopo la parola « prezzo », la parola « non ».

Essendo ritirati rispettivamente un emendamento dei senatori comunisti aggiuntivo di un articolo dopo il 33 ed un emendamento del Governo all'articolo 34, si passa all'esame di un emendamento, presentato dal senatore Triglia aggiuntivo dopo l'articolo 35, riguardante, tra l'altro, la possibilità di distacco temporaneo da parte degli enti locali e delle loro aziende di propri dipendenti presso determinati organismi nazionali e regionali di alcune associazioni. Tale emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore Triglia passa quindi ad illustrare un ulteriore articolo aggiuntivo tendente a disciplinare, tra l'altro, la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali e delle loro aziende alle attività effettuate dagli organi nazionali e regionali di determinate associazioni. Tale emendamento contrario il senatore Tarabini, viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 37.

Posti ai voti, vengono approvati emendamenti dello stesso tenore, separatamente presentati dai senatori Beorchia e Bonazzi tendenti a sopprimere la norma dal testo del decreto e ad inserirla nel testo del disegno di legge di conversione.

Vengono infine ritirati dallo stesso senatore Bonazzi due articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione.

Viene proposto quindi un ordine del giorno da presentare all'Assemblea: è illustrato dal senatore Triglia e reca la firma dei senatori Colombo Ambrogio e Scevarolli:

« Il Senato,

preso atto che ogni determinazione in tema di finanza locale presuppone la conoscenza dei dati del settore,

constatato che tali dati sono essenziali ai fini dell'azione di riequilibrio economico tra gli enti locali e per la regolamentazione dei servizi,

impegna il Governo a pubblicare:

a) i dati dei certificati di bilancio per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti;

b) le deliberazioni adottate dalla Commissione centrale per la finanza locale a partire dal 1978, indicando per ogni ente il personale esistente, quello richiesto, e quello autorizzato nonchè il numero degli abitanti che risiedono nel territorio dell'ente richiedente;

c) le spese medie *pro capite* di parte corrente dei comuni e province divisi per classi demografiche;

d) la ripartizione per ogni ente dei fondi di riequilibrio finora assegnati ».

0/2195/1/6 TRIGLIA, COLOMBO Ambrogio,
SCEVAROLLI

L'ordine del giorno viene accolto dal Governo come raccomandazione ed è accolto dalla Commissione.

Il senatore Bonazzi illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato:

che il provvedimento per la finanza locale per il 1983 è fondato sul presupposto che i costi delle attività degli enti locali siano incrementati nella misura del 13 per cento;

che è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1981;

che la spesa per il personale rappresenta circa il 50 per cento della spesa per gli enti locali,

impegna il Governo:

nel caso in cui il nuovo contratto comporti un onere, per il 1983, per arretrati e

aumenti di competenza, superiore al 13 per cento della spesa sostenuta dagli enti locali per il personale nel 1982, a provvedere ad integrare, per ciascun comune e provincia, i contributi previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, in misura equivalente al maggiore onere derivante dal contratto ».

0/2195/02/6

BONAZZI

Il sottosegretario Fracanzani dichiara di non poter accettare tale ordine del giorno; esso, posto ai voti, viene accolto per la presentazione all'Assemblea.

Il presidente Segnana avverte che il senatore Triglia ha presentato altri emendamenti, diretti prevalentemente a dare una estensione triennale al provvedimento: essi verranno esaminati nella seduta di domani.

Dopo un intervento del senatore Ziccardi, teso a fare presente che la Cassa per il Mezzogiorno, non ricevendo le somme spettantigli dal Ministero del tesoro, non è in grado di pagare determinate imprese di costruzione le quali a loro volta minacciano di non retribuire i dipendenti, ed a chiedere quindi al sottosegretario Fracanzani di avere più specifiche notizie al riguardo e di provvedere adeguatamente, il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, integrato, nella sede deliberante, con la discussione del disegno di legge n. 1923 e con il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1488, 1520 e 339.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 22 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 20,30.

Partecipano il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giorgio Ferrari e il presidente della Finsider dottor Roasio.

LA SITUAZIONE DEL SETTORE DELLA SIDERURGIA NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI (ex art. 12, primo comma della legge 12 agosto 1977 n. 675).

Il dottor Roasio sottolinea che il piano per la siderurgia a partecipazione statale approvato dal CIPI il 27 ottobre 1981 ha costituito senza dubbio una svolta nell'evoluzione del settore, in quanto con esso sono state tracciate le linee per il suo risanamento.

Tali linee essenziali mantengono la loro validità ed i risultati incoraggianti conseguiti nel 1982, pur in un contesto divenuto ancora più difficile, hanno evidenziato la reale portata di azioni di recupero dell'efficienza definite con razionalità e perseguite con una tensione manageriale senza precedenti.

L'occupazione complessiva del gruppo ha raggiunto i 118.700 addetti.

Il gruppo ha registrato un notevole contenimento del *deficit* che, al netto della copertura perdite delle aziende ex Egam e degli oneri indiretti è risultato di circa 1.450 miliardi, contro 2.130 miliardi nel 1981 e ciò in un contesto senza dubbio più difficile.

Il fatturato netto si è incrementato del 18 per cento, passando dagli 8.500 miliardi del 1981 ai circa 10.000 miliardi nel 1982, con una componente estera di 3.400 miliardi, di poco superiore ad un terzo.

Il margine operativo lordo del periodo è stato infatti di circa 525 miliardi (97 miliardi nel 1981), con una crescita purtroppo vanificata dai peggioramenti di ordine finanziario fin da allora verificatisi in termini di maggior costo del denaro, di deterioramento del cambio lira/dollaro e di ritardi nel programma di ricapitalizzazione.

Le buone risultanze della prima parte dell'anno sono state sovvertite nel secondo semestre a causa di un imprevedibile degrado congiunturale che ha limitato i volumi di vendita ed interrotto la tendenza espansiva dei ricavi, mentre i livelli produttivi, anche a seguito degli inasprimenti del regime di autolimitazione adottato dalla Comunità, hanno manifestato pesanti cedimenti.

Ne è stato condizionato il grado di utilizzo delle capacità produttive e di conseguenza il programma di recupero dell'efficienza, anche a causa delle agitazioni sindacali registratesi per la vertenza contrattuale e del ricorso alla Cassa integrazione guadagni che ha interessato un numero considerevole di maestranze.

In tale contesto il margine operativo lordo del secondo semestre è nettamente diminuito, pur rimanendo positivo per circa 180 miliardi (130 miliardi nel 1981), mentre a livello di risultato d'esercizio ha grandemente influito il mancato realizzarsi dei presupposti finanziari del Piano approvato dal CIPI.

In sintesi, ai progressi della « gestione interna » non ha fatto riscontro nel 1982 un parallelo miglioramento delle condizioni esterne.

A livello mondiale la siderurgia ha gravemente risentito della generale recessione verificatasi nell'economia, che ha limitato ovunque la domanda di prodotti siderurgici

ed influito in misura fortemente riduttiva sui ritmi di attività degli impianti.

Per il terzo anno consecutivo, infatti, il consumo mondiale di acciaio è risultato in flessione, passando da 749 milioni di tonnellate nel 1979 a 645 milioni nel 1982, livello che di fatto eguaglia i consuntivi del 1975, anno in cui — com'è noto — l'economia mondiale e di riflesso il settore siderurgico subirono il drammatico impatto della prima crisi petrolifera.

I livelli occupazionali sono stati, di conseguenza, ulteriormente ridotti, sia per effetto dei più contenuti ritmi di attività sia, soprattutto, per l'intensificarsi degli interventi di ristrutturazione, che hanno dato luogo a significativi ridimensionamenti delle capacità installate.

La siderurgia comunitaria è pervenuta nel 1982 a livelli di consumo che costituiscono un minimo storico, con pesanti implicazioni sull'attività produttiva, sulla situazione economica e finanziaria delle imprese e sui livelli occupazionali, diminuiti di 280 mila addetti tra il 1974 ed il 1982.

Le prospettive a medio termine, ufficializzate dalla Commissione, indicano per il 1985 un sostanziale mantenimento dei livelli di consumo conseguiti negli ultimi anni, correggendo pertanto in misura molto sensibile le stime ottimistiche precedentemente formulate. Tale riesame ripropone il problema centrale di procedere in tutti i paesi alla definizione ed alla realizzazione di programmi di intervento a medio e lungo termine, che costituiscano la risposta strutturale alla crisi del settore.

Il deterioramento dello scenario mondiale ha compromesso le possibilità di ripresa della economia italiana particolarmente sensibile alle fluttuazioni del ciclo internazionale.

Il consumo, pari a 11,5 milioni di tonnellate nel primo semestre, è crollato a 8,5 nel secondo, portandosi ad un totale annuo di 20 milioni di tonnellate a fronte dei 23,5 previsti dal Piano.

Di riflesso ai cedimenti del mercato interno ed internazionale, la produzione di acciaio ha registrato a sua volta un contenimento del 3,2 per cento rispetto al 1981, ri-

sultando pari a 24 milioni di tonnellate, con un marcato rallentamento nella parte finale dell'anno, confermato purtroppo dai consuntivi dei primi mesi del 1983. Nel primo bimestre, infatti, la produzione italiana è risultata pari a 3,5 milioni di tonnellate, con una flessione del 22 per cento rispetto allo stesso periodo del 1982.

Il crollo del mercato ed i progressivi abbattimenti delle « quote » stabiliti dalla CEE hanno determinato pesanti riflessi sull'attività produttiva del Gruppo Finsider che è dovuto ricorrere alla Cassa integrazione guadagni per oltre 15.000 addetti.

In sintesi, la portata della crisi intervenuta nel 1982 è di ampiezza tale da imporre una revisione delle ipotesi formulate per il medio-lungo periodo, con riferimento alle possibilità di sviluppo del settore.

I fenomeni intervenuti nel 1982 sono tali da imporre un aggiornamento dei contenuti del Piano approvato dal CIPI nell'ottobre 1981: da un lato, infatti, l'evoluzione della domanda risulta, come detto, drammaticamente inferiore a quanto ivi ipotizzato e, dall'altro, la crisi del settore spinge le imprese verso la ricerca di soluzioni più idonee per fronteggiare la situazione contingente e pervenire agli assetti più validi a medio e lungo termine. Anche se in prospettiva si dovesse registrare l'auspicata tonificazione del mercato, il Gruppo Finsider si troverà comunque di fronte ad una concorrenza particolarmente agguerrita.

La strategia di base prevede ancora per il futuro il mantenimento della presenza Finsider in tutti i settori in cui si articola attualmente il Gruppo, con un significativo sviluppo di attività rispetto al biennio 1981-82, ma altresì con un allineamento della stessa al nuovo contesto di mercato.

Le vendite consolidate dovrebbero passare da 10,9 milioni di tonnellate del 1982 a 13,1 milioni nel 1985, con un incremento quindi di 2,2 milioni di tonnellate pari al 20 per cento circa.

Lo scostamento rispetto al Piano precedente è particolarmente marcato nel 1983, in linea con il divario nelle rispettive previsioni di consumo sfiorando i 2,5 milioni di tonnellate.

I fabbisogni in termini di acciaio grezzo, tenuto conto dei programmi di vendita esposti, degli interscambi di semiprodotto e delle cadute di ciclo, portano ad una produzione di 15 milioni di tonnellate nel 1985, a fronte di 13,4 milioni nel 1982, con un aumento quindi di poco più di 1,6 milioni di tonnellate.

I minori volumi di vendita e di produzione programmati hanno imposto un adeguamento degli assetti impiantistici e della marcia delle unità produttive e conseguentemente della relativa struttura, per minimizzare i connessi effetti economici.

Il Piano prospetta ridimensionamenti di capacità per 745 mila tonnellate a livello acciaio e per 2.300 mila tonnellate a livello di laminati. Di particolare rilievo la marcia ad un solo altoforno programmata a Cornigliano e la messa in riserva del treno lamiera n. 1 di Taranto, con concentrazione dell'attività sul treno n. 2 ed il mantenimento della produzione di lamiera speciali a Campi.

La consistenza degli interventi prospettati sembra inoltre in linea con gli orientamenti espressi dalla Commissione, il cui atteggiamento negativo nei confronti del Piano 1981-1985 era soprattutto motivato — come ricordato — dalla inadeguatezza dei tagli previsti.

Per quanto attiene agli investimenti, occorre rilevare che rispetto al programma si sono registrati nel 1982 sensibili slittamenti, dovuti ai problemi finanziari del Gruppo, al blocco dei finanziamenti CEE ed alle difficoltà connesse con i finanziamenti *ex lege* n. 675, solo in parte avviate a soluzione nell'ultimo scorcio dell'anno, limitatamente alle principali iniziative della Nuova Italsider.

Anche in relazione a ciò, sono state riesaminate tutte le iniziative già definite.

Nonostante tale approfondito riesame, l'ammontare degli investimenti per il periodo 1981-85 è di tutto rilievo, risultando pari a 4.000 miliardi circa, contro i 4.500 miliardi del precedente Piano.

Tenuto conto delle impellenti esigenze di competitività, particolare enfasi viene data nei programmi del Gruppo all'attività di ricerca e sviluppo, finalizzata sia al miglioramento dei processi ed alla riduzione dei co-

sti, sia al miglioramento delle caratteristiche qualitative ed alla individuazione di nuovi prodotti in grado di compensare la stasi che si registra nei consumi.

Con riferimento ai livelli occupazionali, è necessario che prosegua l'azione rivolta ad un utilizzo ottimale delle risorse che è stata realizzata negli ultimi due anni. Il piano prevede al 1985 un'occupazione di 108.550 addetti, a fronte dei 118.700 del 1982, con una riduzione, quindi, di circa 10.000 unità che sale a 15.000 unità circa sulla base dei dati estrapolati al 1987.

Si conta di realizzare tali adeguamenti della struttura con il mancato rinnovo del *turn-over*, il ricorso al prepensionamento e ad altre forme incentivanti dell'esodo.

Si renderà inoltre indispensabile, a fronte di specifiche situazioni, l'impiego della Cassa integrazione guadagni.

Per quanto attiene agli aspetti economici e finanziari è previsto il ritorno all'equilibrio economico del Gruppo Finsider nel 1985.

Rispetto a quanto indicato nel Piano precedente, si registra quindi uno slittamento di un anno ed un ammontare di perdite nel quadriennio sensibilmente superiore, dovuto essenzialmente al sensibile ridimensionamento dei ricavi unitari, solo parzialmente bilanciato da una più attenuata dinamica nel costo dei fattori produttivi; alle notevoli ripercussioni in termini economici dei minori volumi di vendita e di produzione sia pure contenuti dalle decisioni assunte in termini di assetti produttivi e marcia degli impianti.

Il nuovo Piano prevede un ulteriore sforzo per il miglioramento dell'efficienza operativa, con un apporto in termini economici tale da compensare il degrado dei margini unitari.

Purtroppo, il deterioramento del margine operativo lordo rispetto al programma 1981-1985 si amplifica a livello di risultato netto per gli effetti negativi che si registrano negli oneri finanziari. Si registrano, quindi, nel quadriennio 1982-85 maggiori perdite per 3.100 miliardi rispetto al Piano approvato dal CIPI.

In presenza di tale appesantimento della situazione economica del Gruppo, è stato ri-

considerato il precedente Piano di ristrutturazione finanziaria, tenendo fermo l'imprescindibile obiettivo di giungere, a fine periodo, ad una incidenza di oneri finanziari sul fatturato del 5 per cento circa e ad una quota di debiti finanziari sul fatturato non superiore al 60 per cento. Ne è derivata l'esigenza di ulteriori interventi di ricapitalizzazione rispetto a quanto già deliberato dal CIPI per 1.650 miliardi.

Correttamente non si può neanche parlare di misure aggiuntive, quanto piuttosto del ripristino nella sostanza di interventi già decisi, il cui ammontare risulta inferiore a quello oggi necessario solo perchè basato su un contesto, quale quello configurato dal Piano approvato dal CIPI, diverso dall'andamento effettivo e dalle prospettive oggi formulabili.

Il Piano prevede inoltre il ricorso per importi consistenti ai finanziamenti *ex lege* nn. 675 e 183 per gli investimenti in programma, nonchè ai finanziamenti CECA. Senza tali interventi sarebbe assolutamente impossibile perseguire nella indispensabile opera di razionalizzazione ed ammodernamento dell'apparato produttivo del Gruppo.

Il Piano 1983-85 è stato inviato all'IRI ed è attualmente in fase di discussione sia presso l'Istituto, sia presso il Ministero delle partecipazioni statali. L'IRI ha prospettato alla Finsider la rilevanza dell'ulteriore impegno finanziario che il Piano medesimo comporta e per il quale mancano le relative coperture.

Da parte del Ministero delle partecipazioni statali, sono in corso contatti con la Commissione CEE per addivenire ad un'approvazione del Piano Finsider, fondamentale anche per lo sblocco di finanziamenti importanti per i programmi di ristrutturazione del Gruppo. La trattativa è estremamente difficile, e la Commissione sembra ritenere ancora inadeguati i ridimensionamenti di capacità produttive prospettati dalla Finsider. Anche per la delicatezza della trattativa comunitaria è importante che gli aspetti di dettaglio del Piano medesimo vengano trattati con la dovuta riservatezza.

Il complesso delle azioni prospettate dal punto di vista della gestione industriale e

commerciale sembra tale da costituire una risposta adeguata alla crisi che coinvolge il settore in Italia come negli altri paesi.

D'altra parte, non si può non sottolineare che il risanamento di settori in crisi strutturale, come quello siderurgico, è compito molto difficile come dimostrano chiaramente le esperienze internazionali degli ultimi anni, non sempre coronate da successo. E ciò nonostante la larghezza e la tempestività con cui le imprese sono state dotate da parte dei rispettivi Governi di misure di sostegno finanziario ben più consistenti di quelle richieste dal Gruppo Finsider.

La definizione del ruolo che nell'ambito dell'economia e dell'assetto industriale italiano deve svolgere in futuro la siderurgia è compito specifico di politica economica e, come tale, di pertinenza delle forze politiche e del Governo.

Ma è altresì chiaro che una volta formulate le linee di guida del risanamento, è indispensabile un'azione contemporanea e convergente di tutti gli operatori.

Non c'è possibilità di risanamento, senza che il Governo, impegnato nella difficile trattativa con la Comunità, provveda a dotare la siderurgia a partecipazione statale dei mezzi propri ritenuti adeguati, eliminando lo svantaggio che si registra nei confronti della concorrenza, ad erogare i finanziamenti sui quali si basano importanti programmi di ristrutturazione impiantistica e produttiva, alla copertura degli oneri indiretti che non devono gravare sulle imprese.

Anche il Gruppo Finsider ha impellenti esigenze di miglioramento della produttività e di adeguamento degli organici alle effettive esigenze produttive in un mercato sempre più difficile.

È indubbiamente un problema serio che va affrontato nei modi e con gli strumenti più idonei, ma che deve essere risolto per non pregiudicare anche il mantenimento di quei posti di lavoro, che possono essere garantiti solo da imprese in equilibrio economico.

Il senatore Romeo fa presente che il dottor Roasio ha confermato nel suo intervento la validità delle scelte operate con il

piano del 1981 — che sembra abbiano dato risultati positivi — pur aggiungendo che i ritardi e le mancate realizzazioni sono da imputarsi alla sfavorevole congiuntura economica ed all'incapacità del Governo di tener fede agli impegni finanziari assunti.

Anche il Ministro delle partecipazioni statali aveva mostrato apprezzamento per tale piano, affermando tuttavia — come ribadito dal dottor Roasio — che occorreva rivederlo alla luce di quanto sta avvenendo in sede CEE. Tuttavia il Parlamento deve avere chiara nozione del piano che si intende presentare alla CEE e dell'azione che il Governo italiano intende svolgere per sostenerlo.

Il piano presentato dalla Finsider appare focalizzato sulla necessità di fronteggiare la crisi economica, senza tuttavia fornire una prospettiva globale di politica industriale: da ciò scaturisce un quadro poco rassicurante, soprattutto per i lavoratori e per i sindacati, che hanno diritto di sapere come si intende agire per quanto concerne i livelli occupazionali. Quali sono di fatto gli impianti che si pensa di « congelare » o addirittura di chiudere?

Nel piano viene previsto che i conti economici della Finsider possano normalizzarsi entro il 1985; vengono inoltre previsti investimenti per 10 mila miliardi di lire.

Chiede inoltre alcuni chiarimenti sui costi di gestione, (in particolare per lo stabilimento di Taranto) e sullo stato dei rapporti esistenti attualmente tra il Governo italiano e la CEE.

Il senatore Ferrari-Agradi, dopo aver ringraziato il dottor Roasio per il suo esauriente intervento, si riserva di porre al Ministro delle partecipazioni statali alcune questioni di strategia di politica economica.

Il deputato Margheri, dopo aver sottolineato che il piano Finsider — che porta la data del dicembre 1982 — avrebbe potuto essere fornito già da qualche tempo alla Commissione, esprime la convinzione che il problema dell'aggiornamento continuo dei programmi rimane tuttora insoluto, con una divaricazione costante tra la programmazione delle partecipazioni statali e l'attività di controllo e di indirizzo del Parlamento. Si

pone quindi un problema di metodo, tenuto conto anche che le notizie di stampa delle ultime settimane hanno creato tensioni molto più gravi, per quanto riguarda le trattative internazionali, di quanto non sarebbe avvenuto con un confronto in sede parlamentare.

Il rapporto tra le difficoltà congiunturali — in base a quanto previsto dall'articolo 58 del trattato CECA — e le difficoltà strutturali, appare ancora confuso: la stessa CEE sostiene che la discussione sulla struttura industriale dei singoli paesi è cosa diversa da quella inerente il momento congiunturale.

Sottolinea che, per la prima volta, è presente nel piano la presa d'atto formale della necessità di fare leva sulla specificità della siderurgia italiana nel corso della trattativa in sede CEE, chiedendo poi se il Governo rimane fermo nella difesa di tale specificità.

Il 1982 ha registrato una pesante diminuzione dei consumi di acciaio: oggi la responsabilità principale viene attribuita alla recessione di alcuni settori utilizzatori, facendo riemergere il problema del rapporto tra i grandi aggregati di domanda pubblica e i diversi settori industriali. Questo problema diviene particolarmente acuto per gli acciai speciali, dove, per alcune fasce, il rapporto *export-import* ha assunto un carattere patologico.

Dopo aver deplorato la utilizzazione del FIO per il finanziamento della Finsider ed aver sottolineato la necessità di studiare tutte le opportunità per mantenere in funzione gli stabilimenti, chiede alcune precisazioni sulle proposte formulate ai sindacati dalla Finsider e dall'IRI per l'occupazione.

Chiede inoltre al Governo di rendere conto del grave indebolimento della siderurgia italiana in campo europeo, dovuto alla frattura nei rapporti tra imprenditori pubblici e privati.

Qual è il significato del piano per i grandi centri dove si sono manifestate le tensioni maggiori? E, infine, quali iniziative sostitutive intendono realizzare l'IRI e la Finsider a Gioia Tauro, dopo la definitiva rinuncia alla costruzione del laminatoio?

Il senatore Bondi osserva che, sia il piano della Finsider, sia l'intervento del dottor Roasio, non tengono conto del fatto che entro la fine di questo mese verrà affrontato in sede CEE il problema della siderurgia italiana: a tale riguardo occorre un approfondimento del dibattito ed una maggiore informazione del Parlamento sull'andamento dei colloqui a livello comunitario.

Chiede poi un impegno del Governo e della Finsider per impedire la chiusura di quegli stabilimenti che presentano addirittura un margine operativo lordo positivo. Dopo aver deplorato la mancata corresponsione dei finanziamenti necessari per la realizzazione degli obiettivi previsti dai piani degli enti di gestione delle partecipazioni statali, chiede quali sono le disponibilità previste nel bilancio dello Stato per il 1983.

Il deputato Peggio chiede alla Finsider di fornire la documentazione necessaria per avere un quadro comparativo delle imprese siderurgiche estere e di quelle italiane, nonché un prospetto delle previsioni dell'andamento dell'occupazione per ciascun stabilimento.

In base a quali criteri la CEE ha deciso di operare i tagli nel settore siderurgico? In base a quali criteri il Governo italiano intende difendere la siderurgia nazionale? Bisogna impedire la distruzione di impianti realizzati in epoca recente che garantiscono un notevole livello di produttività.

La CEE non ha mai realizzato una vera politica industriale, limitandosi ad intervenire per ridurre la capacità produttiva nel settore dell'acciaio: come contropartita al-

l'accettazione di eventuali tagli occorre dunque pretendere una politica industriale coerente ed un impegno concreto nei settori che possono far prevedere uno sviluppo.

Il dottor Roasio fa presente che le risposte concernenti le trattative in sede CEE sono di competenza del Governo, che certamente sosterrà — come ribadito anche dal piano Finsider — la specificità della siderurgia italiana. Se entro il 1985 i consumi di acciaio a livello europeo raggiungeranno i 23 milioni di tonnellate, probabilmente anche la quota italiana potrà essere ampliata.

Le nuove metodologie adottate nello stabilimento di Taranto verranno introdotte anche negli altri stabilimenti, con notevoli risparmi su costi di produzione.

Il consumo dell'acciaio è legato per l'80 per cento allo sviluppo degli investimenti; se questi dovessero riprendere in maniera superiore al previsto, anche il consumo dell'acciaio aumenterebbe.

Dopo aver ricordato che nello stabilimento di Cornigliano è prevista la fermata del ciclo fossa nonché la messa in riserva del treno lamiera numero uno di Taranto con la concentrazione dell'attività sul treno numero due ed il mantenimento della produzione di lamiera speciali a Campi, si riserva di inviare alla Commissione la documentazione necessaria per rispondere ad alcune delle domande poste dai Commissari.

Il presidente Principe rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 23.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MARTEDÌ 22 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL DOTTOR ANTONIO BUONO.
RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL DOTTOR DO-
MENICO PONE**

La Commissione, in seduta segreta, dopo aver udito alcune comunicazioni del Presidente in ordine a richieste di atti pervenute, ed aver deliberato in proposito, ascolta, in seduta pubblica e libera audizione —

salvo una parte in seduta segreta e testimonianza formale — il dottor Antonio Buono.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 15,45).

Ripresa e terminata l'audizione, il Presidente informa che l'altra persona convocata, il dottor Domenico Pone, non si è presentata facendo pervenire un telegramma e un certificato medico attestante la sua indisponibilità per motivi di salute.

La Commissione riprende, infine, in seduta segreta, la discussione sulla risposta da dare alle richieste di atti formulate da altri organi, e assume le relative determinazioni.

La seduta termina alle ore 17,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri)

(4^a - Difesa)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10

Interrogazioni.

1^a (Affari costituzionali)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento delle autonomie locali (2007).
- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-Urgenza).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-Urgenza).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-Urgenza).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- GUALTIERI ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118,

119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).

II Seguito dell'esame di articoli (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 4 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).
- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).
- SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).
- SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 16 marzo 1983).

III. Esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (2190).
- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1927).

2^a (Giustizia)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riparazione per l'ingiusta detenzione (1778).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (246).

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980).

- DELLA PORTA ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (324).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980).

III. Esame dei disegni di legge:

- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agratecnici (2067) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- FILETTI. — Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore (885).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 (2095).

3^a (Affari esteri)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BOZZI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (2170) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

5^a (Bilancio)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali (688).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2194).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del testo predisposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II Esame dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale (2006).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2204).

6ª (Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2195).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2204).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie (614).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio del-

le tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).

- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini « Vittore Buzzi » di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto (1913).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
 - TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
 - Disposizioni per il completamente ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).
-

7ª (Istruzione)*Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10*

Interrogazioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– Riconoscimento del diploma di baccalureato internazionale (1717).

II. Esame dei disegni di legge:

– SAPORITO ed altri. — Inquadramento nei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, di talune categorie di funzionari dell'amministrazione universitaria (1188).

– FIMOGNARI ed altri. — Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro ed interventi per la conservazione ed il restauro del teatro greco di Locri Epizephiri in Portigliola, del teatro romano Mistya di Marina di Gioiosa Jonica e della chiesa e del chiostro di San Francesco di Assisi in Gerace (1547).

– MALAGODI. — Snellimento della procedura per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni (2137).

– MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).

– CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

– MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)*Mercoledì 23 marzo 1983, ore 9,30**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

– Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (1813-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– Uso degli apparecchi per il volo da dipor-
to o sportivo (2096).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

– Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria (2081) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lamorte; De Poi; Baldassarri ed altri; Sedati ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CONSIGLIO REGIONALE VALLE D'AOSTA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata,

Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (408).

- SPITELLA ed altri. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche e integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (574).
- CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA. — Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 (750).

9ª (Agricoltura)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10 e 16,30

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, il 17 febbraio 1983, dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito agli indirizzi di politica agricola nazionale e comunitaria e all'andamento di taluni comparti del settore agricolo.
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:
 - Relazione sullo stato di attuazione del piano agricolo nazionale e dei programmi regionali (Doc. LXXV, n. 1).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
 - Deputati M. NEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venato-

ria (1915) (Approvato dalla Camera dei deputati).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici (2067) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- NOCI ed altri. — Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati (1769).

10ª (Industria)

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 10

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento (2054).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale conserve alimentari.
-

Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 14

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Mercoledì 23 marzo 1983, ore 11
